Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 23 (1881)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIII. 15 Maggio 1881. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO. Il Ginnasio di Bellinzona e le nuove Scuole tecniche. — Necrologio sociale: *Il Dottore Pietro Pedrazzini.* — Cronaca.

Il Ginnasio di Bellinzona e le nuove Scuole tecniche.

Alla vigilia della discussione che sorgerà naturalmente in Gran Consiglio, sul progetto di Legge per la riorganizzazione generale dell'istruzione secondaria, e in particolare del Ginnasio di Bellinzona, crediamo opportuno riprodurre la Memoria presentata il 1 gennaio 1879 dalla Municipalità di Bellinzona alla Camera legislativa, e che malgrado il tempo decorso non ha perduto nulla della sua attualità ed importanza. — Eccola:

AL GRAN CONSIGLIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri!

La Municipalità di Bellinzona occupatasi del *Progetto di legge sull'ordinamento generale degli studj* pendente innanzi al Gran Consiglio, e deferitone l'esame ad una speciale Commissione, è venuta nella determinazione di sottoporre alle SS. LL. OO. alcuni riflessi circa alla *insufficienza delle Scuole tecniche previste al capitolo III del titolo III del Progetto* e destinate a sostituire i vigenti Ginnasi cantonali nelle località di Locarno, Bellinzona e Mendrisio. Questi critici riflessi sono dettati alla scrivente Municipalità non già da velleità di opposizione al-

l'attuale indirizzo politico del paese od a riforme nel campo scolastico ma esclusivamente dall'interesse ch'essa prende alla conservazione ed al perfezionamento dell'unico Istituto di istruzione secondaria, che la Città ed il Distretto di Bellinzona posseggono.

L'attuale Ginnasio di Bellinzona divenne cantonale in forza della legge di secolarizzazione dell'istruzione del 28 maggio 1852, e subentrò all'Istituto che Bellinzona aveva con propri capitali fondato, chiamandovi prima i Gesuiti dalla Germania, poscia i Benedettini da Einsiedlen. Se insufficiente era l'istruzione impartita negli Istituti innanzi alla secolarizzazione e se mediante questa progressi furono attivati segnatamente in ciò che riguarda il ramo commerciale, non dobbiamo però nascondere che l'istruzione data negli attuali Ginnasi è ancora ben lontana dal raggiungere il grado, a cui dovrebbe essere portata ed a cui fu portata nei Cantoni Confederati. Alla insufficenza dei programmi aggiungendo le lacune nel Corpo dei professori o l'incapacità talvolta verificata di alcuno di essi, lacune ed incapacità di cui al Ginnasio di Bellinzona pare sia toccata la parte maggiore (1), riesce facile a comprendere come il Ginnasio di Bellinzona non abbia sempre soddisfatto le legittime aspirazioni della popolazione ed abbia spesso provocato risoluzioni ed istanze dell'Autorità e dell'Assemblea comunale, quali più direttamente interessate alle buone condizioni delle scuole del loro paese.

Una riforma è ora progettata, ma la riforma a vece di alzare il livello dell'istruzione, che è data nell'Istituto, lo abbassa. Senza toccare per ora al danno della soppressione dell'insegnamento letterario, danno non lieve per l'ostacolo opposto a molti ad abbracciare le professioni così dette nobili, entriamo addirittura nell'esame delle scuole tecniche destinate a rimpiazzare i Ginnasi, indagandone lo scopo in ordine ai bisogni speciali dei nostri paesi e comparandole coi simili Istituti di educazione esistenti presso altri Stati e specialmente presso i Cantoni confederati.

« Lo scopo di una scuola tecnica od industriale è di dare oltre ad una educazione generale, che non abbracci le lingue antiche, un grado medio d'istruzione, che prepari sia all'esercizio delle professioni industriali, sia alle alte scuole del tecnico insegnamento, talchè il giovinetto che non aspira agli studi superiori possa, uscendo dalla scuola in qua-

---

(1) Anche in quest'anno mancarono due professori de'corsi più importanti, vale a dire del corso preparatorio e del corso letterario. I tre professori rimasti col Direttore cercarono di supplire, ma è chiaro che tre non ponno fare il lavoro di cinque ed intanto la scolaresca ne subì il danno.

lunque dei suoi periodi, trovare un utile posto nella società, mentre colui, che intende a più eccelsa meta, riceve nella scuola ogni necessaria preparazione ». È questo lo scopo che noi vorremmo prefiggere alle scuole tecniche da sostituire ai ginnasi nel nostro paese, scopo che noi formuliamo colle precise parole usate da Gerolamo Boccardo nel rimarchevole articolo *istruzione* inserito nel suo Dizionario di Economia politica e commercio. Il commercio, gli impieghi bancari ed amministrativi sono le occupazioni, alle quali sono chiamati il maggior numero dei giovanetti, che sortono dalle nostre scuole; solo pochi percorrono la carriera tecnica e diventano ingegneri o compiscono gli alti corsi scientifici. Ora la scuola industriale secondaria deve poter dare tutta l'istruzione generale e speciale, di cui abbisognano i giovani che si applicano al commercio od agli impieghi, e deve possibilmente dare a coloro che vogliono proseguire negli studi tecnici l'istruzione necessaria per accedere direttamente agli istituti superiori. Se il secondo scopo è per noi un desiderio, che può essere senza troppe difficoltà ottenuto, il primo è d'ineluttabile necessità, e una scuola della durata di un seennio, che trattiene i giovanetti sino all'età di 17 anni deve raggiungerlo completamente e rendere superflui gli studi di perfezionamento in altri istituti cantonali od esteri.

Il programma di una tale scuola abbraccia *l'istruzione morale e religiosa, la lingua e letteratura italiana, la lingua francese, tedesca e possibilmente l'inglese, la geografia e la storia patria e generale, l'intero campo dell'aritmetica e della contabilità commerciale, la geometria piana e solida, l'algebra elementare sino alle equazioni di secondo grado, la storia naturale, la fisica e gli elementi della chimica con speciale riguardo della sua applicazione all'agricoltura ed alle industrie introdotte nel paese.* A queste materie devono essere aggiunti *il disegno lineare ed a mano libera, un po' di teoria commerciale e nozioni sulle merci e sulle industrie,* ciò che chiameremo *elementi di merceologia e di tecnologia industriale.*

Gettando uno sguardo sull'art. 186 del progetto di legge, vediamo di leggieri, che il progetto è ben lontano dall'esigere tale programma. D'algebra non si parla: si tace della merceologia e della tecnologia industriale, ma ciò che forma una lacuna, che non si sa spiegare, si è che tra i rami principali d'insegnamento delle progettate scuole tecniche, non siano menzionate la storia naturale, la fisica e la chimica. Ben è vero che all'art. 187 è detto che presso il ginnasio e le scuole tecniche v'è un gabinetto per le scienze naturali, ciò che ne farebbe sup-

porre il loro insegnamento. Tuttavia è strana la loro ommissione nell'enumerazione dei rami principali d'insegnamento, avvegnacchè se tra essi hanno potuto trovare posto il canto e la ginnastica, le scienze naturali in una scuola che si chiama tecnica, non avrebbero dovuto essere dimenticate. Nè a noi è lecito l'ascrivere tale ommissione ad una mera inavvertenza: riteniamo anzi che in un progetto tanto studiato essa sia calcolata e ci permettiamo di scorgervi l'intenzione di restringere entro i più angusti limiti le scuole tecniche, risparmiando qualche professore quando non può essere facilmente trovato, e condannando così la scuola alla morte per la sua insufficienza a soddisfare alle esigenze della più umile istruzione generale e speciale commerciale dei nostri giorni.

Il sistema delle pubbliche scuole ticinesi è molto ben ideato e quale attualmente esiste non abbisogna certo di una radicale riforma, ma solo di miglioramenti, di cui è suscettibile senza essere smosso dalle sue linee fondamentali. Esso ci permette senza molta fatica di sviluppare nelle scuole tecniche, che preferiremmo chiamare commerciali od industriali, tutto il programma da noi presentato. Al primo gradino della nostra educazione pubblica abbiamo l'istruzione primaria, che trattiene il fanciullo sino all'età di dieci od undici anni. Le scuole maggiori divise in due o tre classi formano il secondo gradino. Dalle scuole maggiori il giovinetto passa al Ginnasio letterario od industriale, che dura quattro anni, non calcolando il corso preparatorio corrispondente alla scuola maggiore. Come istituto superiore abbiamo il Liceo, al quale dovrebbero andare solo coloro che proseguono negli studi letterari o tecnici, e per questi ultimi solo eventualmente, poichè quelli che si dedicano al commercio, ed agli impieghi bancari, postali, amministrativi, ecc. devono poter compiere nelle scuole industriali di quattro anni la loro educazione.

Scuole elementari, scuole maggiori, ginnasi e scuole industriali, e Liceo — ecco il sistema dalle basi al tetto. Se queste scuole sono le une collegate alle altre, se l'inferiore deve servire di gradino alla superiore, ciascuna per sè ha uno scopo speciale e determinato. Nella scuola elementare il ragazzo impara a scrivere, incomincia a studiare la lingua materna, apprende le quattro operazioni dell'aritmetica col sistema metrico dei pesi e delle misure e riceve alcune nozioni sulla geografia e sulla storia della propria patria. L'istruzione viene perfezionata ed ampliata nelle scuole elementari maggiori, in modo che il ragazzo sortendo da esse deve saper scrivere senza errori d'ortografia e di stile

l'italiano, conoscere le quattro operazioni dell'aritmetica colle frazioni ordinarie e decimali, la geografia e la storia Svizzera, ed avere inoltre imparato gli elementi della grammatica francese, del disegno lineare, e le prime nozioni di geometria e di geografia generale. Sopra ciò deve essere innestato l'insegnamento delle scuole tecniche e con quattro anni di studio con giovanetti dai 13 ai 17 anni tutto il programma da noi indicato deve poter essere insegnato e digerito. Sarebbe desiderabile, che si potesse aggiungere in ogni scuola tecnica un quinto anno complementare destinato allo studio dell'algebra, della trigonometria, dei principii della geometria analitica e descrittiva e della meccanica ecc. per coloro che volessero continuare negli studi tecnici ed essere abilitati ad entrare nel Politecnico, senza passare per due o tre anni di liceo con grave perdita di tempo e con grave dispendio per le famiglie. Introdurrebbesi in tal modo nella scuola, da chiamarsi industriale con termine più proprio e generico, la divisione in due sezioni esistente presso quasi tutti gli istituti della Svizzera interna, la sezione cioè commerciale e la sezione tecnica. Tuttavia se lo studio complementare tecnico per coloro che vogliono progredire negli studi, vuol essere per ora lasciato ad una speciale sezione del liceo, non ci sarebbe gran che ad opporre, quando però nelle così dette scuole tecniche fosse dato tutto l'insegnamento generale destinato a formare un buon commerciante od un buon impiegato amministrativo.

E che questo si possa ottenere ne serva d'esempio quanto si fa in altri paesi. Senza occuparci della Germania, il cui insegnamento secondario teorico e pratico ha raggiunto uno sviluppo che spiega la grande maturità intellettuale di quella nazione, all'Italia e ad alcuni Cantoni confederati unicamente ci soffermeremo. — In Italia l'insegnamento tecnico è impartito nella scuola tecnica e nell'istituto tecnico. Alla scuola tecnica accede il ragazzo che ha compita l'istruzione elementare di quattro anni. La scuola ha una durata di tre anni, assoluta la quale si passa all'istituto tecnico suddiviso in diverse sezioni, che abilitano il giovane a compire i suoi studi nei vari istituti superiori dell'insegnamento tecnico nel Regno. La scuola tecnica italiana ha dei ragazzi dalli undici ai quattordici anni: corrisponde un po' alle nostre scuole maggiori, ma l'insegnamento vi è portato molto più innanzi, imparandosi in essa gli elementi delle scienze naturali, oltre l'aritmetica, l'algebra sino alle equazioni di 1° grado con più incognite e la geometria piana. L'istituto tecnico ha un primo anno di corso comune a tutte le sezioni, nel qual primo anno di corso preparatorio viene perfezionato ed

ampliato lo studio ricevuto nelle scuole tecniche, e l'insegnamento delle matematiche e delle scienze positive è portato presso a poco al grado del primo anno del nostro liceo attuale. Nei tre corsi successivi l'istituto tecnico si suddivide in diverse sezioni, costruzioni, meccanica, commercio, amministrazione e ragioneria; e l'istruzione assume quindi un carattere speciale professionale. Basta il gettare lo sguardo sui programmi degli esami che devono subire i licenziandi dall'istituto tecnico italiano per convincersi della portata di quelli studi. Nella sezione di meccanica e costruzione gli esami portano sopra tredici materie, tra cui algebra geometria, trigonometria, geometria analitica, descrittiva e pratica, meccanica elementare e applicata, fisica generale e applicata, chimica generale ed applicata, lettere italiane e lingue francese, inglese o tedesca; nella sezione di commercio, amministrazione e ragioneria alle lettere italiane, alle lingue straniere, alla computisteria e ragioneria, alla storia e geografia, alla fisica, chimica e storia naturale si aggiungono esami sul diritto amministrativo e commerciale, sull'economia pubblica, sulla merceologia, sulla statistica e sull'estimo. Troppo oltre andremmo se volessimo esporre tutto l'insieme delle discipline studiate nell'istituto tecnico italiano: quello che importa al nostro assunto si è l'aver rilevato, che nella scuola tecnica italiana col primo anno dell'istituto tecnico, con quattro anni cioè d'insegnamento, i giovinetti italiani, che sortono dalle scuole elementari minori, senza passare per una scuola elementare maggiore, ricevono un'istruzione tecnica superiore a quella degli attuali nostri ginnasi e quasi eguale a quella del 1° anno del nostro liceo. Ora noi domandiamo se ciò, che ottienesi con quattro anni di studio in Italia, non sia possibile di ottenerlo con sei nel nostro Ticino, o se si debba al contrario costringere la nostra gioventù a passare, dopo sei anni di scuola tecnica, per altri due o tre anni di liceo (sezione tecnica) prima di poter accedere al Politecnico o, ciò che è ancora più grave, se si debba costringerla a studiare in qualche istituto commerciale della Svizzera interna od in qualche istituto estero per completare un'educazione generale e speciale sufficiente pel medio commercio e per gli impieghi amministrativi. Proporre la questione ci sembra risolverla! —

Ed ora veniamo ai Cantoni confederati, e tra essi scegliamo Argovia, Turgovia e San Gallo.

Il Cantone di Argovia ha dopo le scuole elementari minori delle scuole di circondario (27), che di regola hanno quattro anni di studio, ed alle quali insegnano non meno di due professori principali, oltre a

docenti di materie accessorie. In queste scuole sono materie obbligatorie: l'istruzione religiosa, le lingue tedesca e francese, l'aritmetica e la geometria con esercizi pratici, la geografia e la storia patria e generale, la storia naturale, i principi della contabilità commerciale, la calligrafia, il disegno lineare ed a mano libera, il canto e la ginnastica. Nel 3° e 4° anno di queste scuole di circondario a lato dell'aritmetica viene insegnata l'algebra sino alle equazioni di 1° grado a più incognite: nella geometria oltre ai teoremi della piana sono studiati i problemi più importanti della stereometria e vengono fatti esercizi pratici di agrimensura; nelle scienze naturali l'insegnamento porta sulla botanica, zoologia, mineralogia, e sui principi della fisica e della chimica. Oltre alle materie obbligatorie è facoltativo in queste scuole l'insegnamento delle lingue latina, greca, inglese ed italiana e della musica istrumentale. Dal rapporto della Direzione di pubblica educazione del Cantone d'Argovia per l'anno 1876 rilevasi, che in quasi tutte le scuole di circondario furono insegnate le materie facoltative: il latino in 18 scuole, il greco in 6, l'inglese in 13, l'italiano in 10 e la musica istrumentale in 9. Coloro che pretendono essere impossibile al Ticino il mantenere quattro ginnasi cantonali riflettano che nelle 27 scuole di circondario del Cantone di Argovia (popolazione 198,718 abitanti) insegnarono nel 1876, 82 professori principali (Haupt-lehrer) e 97 docenti ausiliari, e che l'onorario dei professori di queste scuole varia tra un minimo di fr. 2,000 ed un massimo di fr. 3,500! Non è difficile il convincersi che alcune scuole di circondario del Cantone di Argovia, con 4, 5 e sino 6 professori principali, sono migliori degli attuali nostri ginnasi e preferibili sotto ogni rapporto alle progettate scuole tecniche. Il Cantone di Argovia ha inoltre ad Aarau una rinomata scuola cantonale suddivisa in Ginnasio e scuola industriale (Geverbeschule) con 4 anni di corso, alla quale vengono ammessi gli scolari che sortono dalle scuole di circondario. Nella scuola industriale oltre alla letteratura tedesca si studiano le lingue francese, inglese ed italiana; l'insegnamento delle matematiche è spinto sino all'analisi, alla teoria delle alte equazioni ed alla *regula falsi*, alla geometria analitica del piano ed agli elementi della geometria analitica dello spazio; nelle scienze naturali alla storia naturale fa seguito la geologia e lo studio della fisica e della chimica organica ed inorganica. Un particolare interessante per chi in materia di educazione si preoccupa della questione di finanze è, che la sola scuola cantonale costa al Cantone di Argovia dai settanta alli ottanta mila franchi all'anno in stipendi di professori e in spese di amministrazione.

Nel Cantone di Turgovia alle scuole elementari seguono le scuole secondarie con un insegnamento della normale durata di tre anni. In queste scuole si insegnano la lingua materna, il francese, l'aritmetica, l'algebra sino alle equazioni di 1° grado a due incognite, la registrazione semplice, i conti-correnti, le registrazioni comunali, i principii della geometria, la storia e la geografia patria e generale, la botanica e la fisica. Il Cantone di Turgovia, con una popolazione di 117,113 abitanti, contava nell'anno 1877 ventitrè di queste scuole secondarie. — La scuola cantonale in Frauenfeld è divisa in due sezioni, l'industriale e la ginnasiale. La sezione industriale suddividesi in mercantile e tecnica. L'insegnamento nella sezione industriale è ripartito sopra cinque anni di studio, più un corso semestrale di perfezionamento per la suddivisione tecnica. È da notarsi, che per essere ammesso al primo anno della scuola cantonale non è necessario di aver passato la scuola secondaria. L'istruzione ricevuta nelle scuole elementari basta per l'ammissione ai primi corsi. Eppertanto in cinque anni di studio nella sezione mercantile l'insegnamento abbraccia, oltre la lingua e letteratura tedesca le lingue francese, inglese ed italiana, la contabilità commerciale, l'aritmetica e l'algebra, la registrazione semplice e doppia, la merceologia, la storia naturale, la fisica e la chimica. Nel semestre di perfezionamento della sezione tecnica s'insegnano il calcolo differenziale, le equazioni di 3° e 4° grado, la *regula falsi*, la geodesia, la geometria descrittiva ed analitica, la chimica organica, la geologia ed i principii della meccanica. Abbandonando la sezione tecnica della scuola cantonale gli allievi che continuano negli studi, passano direttamente al Politecnico.

Il Cantone di San Gallo possiede delle scuole reali di 2 a 3 classi. Sono delle scuole elementari maggiori, nelle quali l'insegnamento è spinto sino al grado delle scuole secondarie del Cantone di Turgovia. Sulle scuole reali s'innesta la scuola industriale cantonale. Nella sezione tecnica con quattro anni di studio i giovanetti vengono abilitati a passare al Politecnico; — nella sezione mercantile in soli tre anni si preparano i giovani, che si dedicano numerosi nel Cantone di San Gallo al commercio ed allo sviluppo delle industrie nazionali. Oltre il tedesco sono studiate le lingue francese, inglese ed italiana. Al vasto campo dell'aritmetica mercantile è sposato lo studio dell'algebra sino all'equazioni di 2° grado e della geometria piana e solida. Alla registrazione semplice e doppia va accompagnato lo studio della scienza commerciale comprendente le nozioni sulle società commerciali, sui corsi del danaro, sugli effetti pubblici, sulle banche, borse ecc. Allo studio della storia naturale

e della fisica sono aggiunti un corso di tecnologia meccanica ed un corso teorico e pratico sull'arte del tessere, che costituisce una delle ricchezze e delle industrie principali di quel paese. E tutto ciò viene insegnato a giovanetti dai tredici ai sedici anni, che terminano quindi i loro studi ed entrano nel commercio forniti del necessario corredo di nozioni teoriche.

Troppo lunga riescirebbe questa nostra memoria, se volessimo entrare nei particolari dell'insegnamento secondario tecnico di tutti i Cantoni Confederati, i cui programmi e regolamenti scolastici ci stanno innanzi. Ad essi aggiungiamo quelli dell'istituto di *Maria Hilf* di Svitto, nel quale i giovanetti con quattro anni di studio nella così detta scuola reale vengono abilitati ad accedere al Politecnico di Zurigo. L'esame di tutti questi programmi offre occasione ad interessanti rimarchi, ma noi crediamo che gli esempi citati bastano per dimostrare, che la scuola tecnica ideata dal progetto di legge coi limitati *principali* rami d'insegnamento non corrisponde allo scopo, che essa è insufficiente per coloro che si dedicano al commercio, insufficiente e troppo lunga per coloro, che intendono avviarsi agli studi tecnici superiori. Se poi consideriamo le difficoltà di trovare buoni docenti collo stipendio loro attribuito dalle nostre leggi, legittimo troviamo il timore di taluni, che le scuole tecniche progettate saranno ridotte a nulla più che ad una scuola maggiore, inferiore forse ad alcune scuole secondarie o di circondario, che esistono presso i Cantoni Confederati.

La città di Bellinzona è seriamente preocupata dell'educazione de' suoi figli. Essa, che possedeva una sostanza ragguardevole destinata all'educazione secondaria superiore, si vede minacciata di essere privata non solo dell'insegnamento delle lingue antiche, ma eziandio di un Istituto industriale corrispondente ai bisogni del paese e dei tempi. Già altre volte l'Assemblea comunale di Bellinzona ha risolto di chiedere al Gran Consiglio la restituzione dei beni che la Città aveva investito a favore della corporazione dei Padri Benedettini e che furono dallo Stato incorporati nel 1852. Se il progetto sulla educazione pubblica pendente innanzi alle SS. LL. OO. dovesse essere convertito in legge, la città rinnova la stessa istanza, assumendo essa stessa coi beni che le saranno restituiti, e con quelli altri sacrifici che saranno del caso, l'obbligo di mantenere una buona scuola di istruzione secondaria superiore.

Senza occuparci della legittimità dell'incorporazione decretata dallo

Stato di beni, che la città di Bellinzona coi documenti alla mano aveva dimostrato essere di sua proprietà, le scuole tecniche progettate sollevano un'altra questione, quella cioè dell'adempimento della condizione apposta dalla legge 28 maggio 1852 alla incorporazione dei beni medesimi. Quella legge dichiara che lo Stato si assume l'istruzione ginnasiale e superiore del cantone, ch'esso si obbliga di mantenere in ciascuna delle località, ove esistevano gl'istituti secolarizzati, un nuovo istituto di educazione SUPERIORE E GINNASIALE, e che ove lo Stato cessasse di applicare detti beni alla pubblica istruzione SUPERIORE E GINNASIALE, la loro amministrazione *sarà devoluta alle rispettive località* perchè li applichino di nuovo alla istruzione medesima. Il concetto della legge è evidente, come indiscutibile è la condizione apposta alla incorporazione dei beni. La legge non attribuisce le sostanze dei soppressi istituti allo Stato, ma le investe a favore della pubblica istruzione superiore o ginnasiale da darsi nelle località ove esistevano gli istituti secolarizzati, colla espressa e formale condizione, che l'amministrazione delle sostanze incorporate dovesse ritornare alle località, ove lo Stato per una causa o per l'altra cessasse dal mantenere in esse uno stabilimento di istruzione superiore e ginnasiale. La condizione apposta alla incorporazione dei beni è la sola sua giustificazione; cessata la condizione, cessa la legittimità della incorporazione e lo Stato non farebbe altro che consumare un arbitrio. Ma oggi, che la nostra Confederazione ha un Tribunale federale, non sarà difficile ottenere la piena osservanza della legge del 1852, e dimostrando che le scuole tecniche progettate non ponno essere chiamati istituti di istruzione superiore e ginnasiale, il far dichiarare mancata la condizione per cui lo Stato può continuare ad amministrare i beni tolti a Bellinzona.

Indipendentemente d'ogni ragione giuridica, crediamo che la soluzione di attribuire l'amministrazione della sostanza, già amministrata dai Benedettini e poscia incorporata dallo Stato, alla città di Bellinzona, sia la più conveniente per le due parti, per la Città ed il Distretto di Bellinzona da un lato, e per il Cantone dall'altro. Riservata la sorveglianza dell'autorità superiore cantonale, l'azione municipale in materia scolastica è da incoraggiarsi nel nostro paese. L'accentramento degli istituti di educazione li priva spesso di quella confidenza che la popolazione più interessata ai medesimi nutre verso di loro quando sono abbandonati alle sue cure ed al suo zelo. Essa critica quello che fa l'autorità centrale, muove lamenti sulle pretese parzialità e combatte spesso quelli istituti, al cui sostegno, quando fossero lasciati sotto

la sua immediata direzione, non troverebbe mai gravi i sacrifici. Il Comune nelle nostre piccole repubbliche non è altro che una famiglia estesa; l'individuo ama questa famiglia e fa spesso sacrifici pel suo prosperamento. Perchè nel nostro Ticino non abbiamo quei fondi scolastici, che posseggono i Comuni dei Cantoni d'oltr'Alpi? Perchè l'ingerenza del potere cantonale in materia scolastica fu troppo estesa, e lo spirito di beneficenza e di liberalità trova un ostacolo al suo esercizio nel timore, che i doni fatti al Comune non abbiano a ridondare a favore di coloro ai quali il benefattore li destina, ma volgersi a profitto dello Stato intero.

Moltissime famiglie bellinzonesi mandano ora i loro figli ad istruirsi in istituti confederati od esteri, e questo avviene perchè scossa è in loro la fiducia nella bontà dell'istituto di istruzione superiore esistente nel Comune. Si faccia rinascere questa fiducia coll'affidare alle loro cure stesse l'avvenire del Ginnasio di Bellinzona. Voglia il Gran Consiglio riflettere, che tale desiderio è predominante nel cuore della nostra popolazione e voglia eziandio ricordarsi che nel 1852 i deputati del Distretto di Bellinzona quasi unanimi si opposero alla appropriazione dei beni amministrati dai Benedettini operata nel Cantone.

Del resto il Cantone restituendo i ripetuti beni alla città di Bellinzona, imponendo ad essa l'obbligo di mantenere un istituto d'istruzione secondaria superiore, e svincolando di conseguenza sè stesso del relativo onere, non ne riceverebbe danno, ma verrebbe ad averne profitto. Il Ginnasio con 5 professori a fr. 1400 cadauno, colla direzione, servizio, manutenzione di locali, provviste per la biblioteca e pei gabinetti di storia naturale, costa sempre allo Stato dai dieci alli undici mila franchi. Quali sono ora i ricavi dalla sostanza incorporata in forza della legge del 1852? Franchi diecimila circa, comprese le tasse scolastiche. Se poi considerasi l'inevitabile aumento degli stipendi dei docenti e il necessario sviluppo, che la scuola deve prendere per corrispondere ai sempre crescienti bisogni della progrediente civiltà, è certo, che l'obbligo dello Stato di mantenere a Bellinzona un istituto di istruzione superiore e ginnasiale sorpassa di gran lunga il valore dei beni incorporati. E Bellinzona non può essere in verun modo privata di un buon istituto di educazione. Col 1881 sarà capitale stabile del Cantone; la sua popolazione si accrescierà dell'elemento delle famiglie degli impiegati pubblici, che tutti appartengono a quella classe, che ha bisogno di istruire i propri figli senza esporsi per ciò a gravi spese, a cui gli stipendi della Repubblica sono troppo inferiori.

Lasciando ai nostri deputati la cura di sostenere con maggior calore innanzi al Gran Consiglio l'interesse dell'istruzione del nostro paese, che ci sembra minacciato dal progetto di legge criticato, la scrivente Municipalità riassume questa sua memoria nelle seguenti domande:

« 1. Che sia ampliato come fu sopra esposto il programma delle scuole tecniche.

« 2. Che ove lo stato non voglia mantenere a Bellinzona un istituto d'istruzione superiore e ginnasiale che meriti tal nome, siano restituiti alla Città i beni provenienti dai Benedettini e le sia imposto, mediante convenzione collo Stato, l'obbligo di mantenere un tale istituto d'istruzione secondaria superiore ».

Si rassegnano i sensi del più profondo rispetto.

NECROLOGIO SOCIALE.

Il Dottore PIETRO PEDRAZZINI.

Il 1° corrente maggio vuol essere segnato con nero lapillo anche dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, essendo quasi improvvisamente scomparso dall'albo dei viventi per essere registrato in quello dei trapassati uno de' più anziani ed operosi suoi membri, il Dottore Pietro Pedrazzini d'Ascona. È un altro figlio d'Esculapio che fa triste omaggio all'Ipocratico asserto *ars longa vita brevis*, e che aveva posto sotto il calamajo lo scritturale *cura te ipsum* per tutto dedicarsi al sollievo altrui.

Sebbene già da parecchi anni fosse bersagliato da attacchi artritico-gottosi, non lasciava travedere una sì vicina dipartita, avvegnacchè dotato di un animo ferreo contro le avversità quanto dolce colla famiglia e cogli amici, non ismentì mai il suo carattere piacevole e gioviale, dissimulando fino al cinismo le sue sofferenze; nè ristette dal consacrare al proprio paese la sua intelligenza e le sue forze sia come sindaco per molti anni, sia come medico-condotto fino all'ultimo de' suoi giorni.

La gioventù del Dottore Pedrazzini offre una pagina brillante nella storia contemporanea del nostro Ticino. Fino dalla prima adolescenza ispirato a generosi sentimenti di libertà e di progresso, andò maturando nella vita pratica, sicchè non lasciò sfuggire occasione nè risparmiò tempo, coraggio e sacrificio d'ogni maniera pell'incremento e pella difesa delle liberali democratiche istituzioni. Oh! la gioventù quando è libera di sè stessa, scevra da pressione o da pregiudizj, è per istinto liberale e

generosa e nelle sue opere non trova soddisfazione se queste non concorrono al bene di tutti. Tale fu il Dottore Pedrazzini, e se non gli fu sempre seguace e confortevole la riconoscenza, potè bensì sostare un istante, ma non si ritrasse mai dall'aringo.

Tutte le patriotiche associazioni l'ebbero membro attivo e costante. In quella dei Carabinieri, avanguardia del liberalismo, brillò in prima fila sia nell'azione, sia alla tribuna e sia alla palestra, gareggiando coi più valenti.

Ma qui importa conoscere quale fosse il Dottore Pietro Pedrazzini nel campo della popolare educazione. Ascritto al nostro sodalizio fin dal 1839, appena diciannovenne, si sentì compreso da nobile ambizione di ben corrispondere alla fiducia ed all'incoraggiamento che gli venivano dai capi e promotori di questa filantropica missione. Fin d'allora l'ebbero amico Franscini, Guscetti, Peri, Lavizzari e Beroldingen, nè i loro esempi, nè i loro consigli caddero infruttuosi. Fu Ispettore scolastico del Circondario che comprendeva tutta la Vallemaggia, quale egli percorreva con giovanile vigore e con entusiasmatico zelo in visite frequenti ed esami alle scuole. E come tali funzioni disimpegnasse lo prova la successiva sua assunzione al Consiglio di P. Educazione.

Ritiratosi dalla carica pel ristabilimento al paterno lare in Ascona e per dedicarsi alla professione, non gli venne mai meno l'amore alle scuole, e quando sotto il suo sindacato fu riaperto all'insegnamento il collegio d'Ascona, salutò questo fatto come un fausto avvenimento pel suo amato paese ed a quell'Istituto dedicò una speciale attenzione interessandosi tanto della parte istruttiva come sulla igienica del Convitto. Non si teneva conferenza, non s'inaugurava esame che il riccio-canuto capo del Dottore Pedrazzini non si distinguesse tra il collegio dei docenti o negli scanni degli esaminatori. E io ben ricordo gli splendidi discorsi spiccanti profumi d'eleganza e profondità di sapere, con cui soleva chiudere le accademiche solennità a nome del Municipio e del Comune di cui era Capo. L'emerito nostro socio prof. Giorgetti, allora direttore dell'Istituto, non ismentirà per certo le mie parole.

Delle scuole comunali fu pure zelantissimo. Il suo volto ilare di paterno affetto non era peregrino ai maestri ed agli scuolari. Il suo occhio, la sua perspicacia giungevano dappertutto dov'era un merito da encomiare, dove un difetto da correggere e dove un provvedimento qualsiasi era necessario.

Il Dottore Pedrazzini fu uno di quegli uomini che si rivelano dalle azioni non da una vuota milanteria, di quelli che lasciano profonde

tracce nel loro passaggio e che non muojono mai nella mente dei contemporanei e nella tradizione dei posteri. La popolazione d'Ascona in ispecial modo quando rammenterà le migliori fasi della sua vita politica e de' suoi passi nella via del progresso e dell' incivilimento, quando ricorderà i Carabinieri delle Isole, la Guardia civica, le Società filarmonica e filodrammatica e l'era più felice di concordia e di fratellanza, la simpatica figura del Dottore Pedrazzini le sarà sempre presente come promotore e fautore principale d'ogni innovazione tendente all'utile ed al decoro del Borgo.

Ed ora, questo rimane come noi nel desiderio e nella speranza che il socio demopedeuta, il magistrato, il medico, il cittadino e il padre-famiglia trovi frequenti imitatori nelle rispettive mansioni.

Sia pace alle ceneri, gloria allo spirito e onore alla memoria del Dottore Pedrazzini.

Il socio, amico e collega

D. Pellanda.

CRONACA.

Asilo infantile di Locarno. — Anche questo Asilo, uno dei più vecchi del Cantone, ha dato il suo Contoreso del 1880 al Consiglio di Stato. Esso presenta l'*entrata* di fr. 12,005. 82 e l'*uscita* di fr. 10,725. 68, di cui 6500 per l'acquisto di 13 cartelle del Consolidato del comune di Locarno, ed una *rimanenza* attiva a conto nuovo di fr. 1280. — La sostanza capitale ascendeva, al 31 dicembre 1880, a fr. 60,384. 63. — Nell' entrata straordinaria figura il legato del compianto col. Rusca in fr. 1000, e la donazione di 3 azioni del gas locarnese fatta dal sig. Guglielmo Branca-Masa = fr. 300 nominali.

Monachismo insegnante nel Ticino. — Si scrive da Biasca al *Dovere* del 29-30 aprile la seguente notizia:

« Dopo la morte della signora Borsa direttrice della Magistrale femminile a Pollegio, il Governo sembra non essere più stato capace di trovare chi potesse rimpiazzarla. Per quante maestre brave, intelligenti, distinte, sianvi nel Cantone, nessuna trovò favore presso il nostro Governo sedicentesi liberale-conservatore.... il quale ha installato alla detta scuola Magistrale come direttrice dell'istituto *una monaca*, una di quelle suore insegnanti che a Zugo si ritengono appena all'altezza d'una scuola secondaria ».

O Amici della popolare educazione, che sì potentemente influiste colla voce, cogli scritti, con premi per monografie, a dotare di quella scuola il paese, a coronare i comuni lunghi sogni dorati — quelli di preparare alle nostre scuole maestri sempre più idonei, quali li esigono i tempi e le peculiari nostre condizioni; — che ve ne pare? Pensavate voi mai che pochi anni dopo la fondazione della Magistrale, non si sarebbero più trovati nel Cantone individui capaci di dirigerla, e fosse quindi necessario di andar lontano in cerca di *frati* e *monache?*..... *Sic vos non vobis!*

Della pubblica istruzione nella Svizzera Italiana ne' passati secoli. — Sotto questo titolo il giovine studioso ed appassionato cultore delle storiche illustrazioni patrie, che risponde al nome di Emilio Motta, va pubblicando nel *Bollettino storico* un suo lavoro assai interessante. È quello stesso presentato alla Società degli Amici nell'adunanza di Lugano nel 1879, dalla quale l'autore ebbesi plauso ed incoraggiamento. Come abbiam veduto d'altre pubblicazioni dell'infaticabile rovistatore d'archivj, così speriamo che anche di questa farà eseguire una tiratura a parte, affinchè in bel fascicolo esca dalla cerchia del Bollettino e trovi una schiera più numerosa di lettori.

Esposizione svizzera d'agricoltura. — Questa esposizione, che avrà luogo in Lucerna verso la fine di settembre e durerà circa 10 giorni, sarà organizzata dalla Società Agricola del cantone di Lucerna, ed inaugurata con una festa adatta alla circostanza. Durante l'esposizione, la Società svizzera d'agricoltura, quella di pomologia e viticoltura, quella per le industrie alpine, e le altre Società entranti nel dominio dell'esposizione stessa, terranno le loro assemblee generali a Lucerna.

L'esposizione sarà generale ed abbraccierà tutti i rami d'agricoltura, cioè: 1ª sezione, Cavalli; 2ª sezione, Bovine (bestie riproduttrici e da ingrasso); 3ª, Bestiame minuto; 4ª, Apicoltura; 5ª, Utensili e macchine agricole, meno quelle che figurano al N.° 7; 6ª, Prodotti dei diversi rami d'agricoltura, compresi quelli delle industrie facienti parte di questa categoria, eccettuati quelli del N.° 7; 7ª, Prodotti ed Utensili delle industrie alpine e dei latticinii; 8ª, *Insegnamento* e progresso dell'agricoltura; legislazione agricola; generalità. — Nelle sezioni 5ª e 7ª, come pure nella 6ª, per quanto concerne le sementi e gli ingrassi, sono ammessi anche i paesi esteri; nelle altre soltanto oggetti di provenienza svizzera. — Una somma di circa 70,000 franchi è destinata a premi per gli oggetti esposti. (Vedi il Programma intiero nel Supplimento al N.° 16 del *Foglio Officiale* cantonale). Ci auguriamo che il nostro

Ticino prenda larga parte a detta Esposizione, dove può certo rivaleggiare coi più felici Cantoni confederati. — I concorrenti alla gara hanno tempo a notificarsi fino al 30 corrente.

Aggiornamento del Gran Consiglio. — La sessione primaverile del nostro Gran Consiglio, apertasi col 19 aprile in Bellinzona, dopo alcune sedute sospese le sue operazioni, rimandandole al 9 corrente. La proposta d'aggiornamento, avanzata dal deputato Tognetti ed accettata dal Consiglio, era fondata sui motivi seguenti:

« Ritenuto che al sig. cons. di Stato Pedrazzini a causa di occupazioni al Consiglio Nazionale non fu dato di poter presentare il rapporto dipartimentale di Pubblica Educazione e Culto, di cui è Direttore;

« Ritenuto che il rapporto della Commissione sul ramo Finanze, siccome quello in cui si compenetra l'intera amministrazione finanziaria dello Stato, di consueto viene discusso in seguito agli altri rapporti;

« Visto che l'importante oggetto *sulla riordinazione degli studj superiori* figurante nelle trattande non potrebbe discutersi per ora, stante l'assenza del prelodato sig. Pedrazzini e parte dei membri della Commissione (compreso il relatore) occupati nelle Camere federali, *propongo* ecc. ».

Ora la Sovrana Rappresentanza è nuovamente qui riunita; e vogliamo sperare che nel trattare il riordinamento degli studi superiori — Ginnasi, Liceo e Scuole Normali — si lascerà guidare da quel sincero e sapiente patriottismo, che tiene nella debita estimazione ciò che il paese ha di buono, nulla ostando che vi si aggiunga il meglio, senza bisogno di ricorrere al *demoliamo* dei nichilisti.

Melolonte. — Questi voracissimi coleopteri all'arrivo del maggio fecero la loro triennale comparsa in quantità enorme nelle nostre campagne. Le tenere fronde della vite, dei ciliegi, dei prugni, e di più altri alberi fruttiferi e selvatici vengono assaliti e distrutti dalle melolonte (volg. vacchette). È noto che questi scarafaggi stanno tre anni sottoterra in istato di bruco, struggendo gran quantità di piante col roderne le radici; e ne escono poi insetti compiuti a portare talvolta la devastazione di rilevanti produzioni vegetali. Da noi si lamentano i danni che essi producono; ma nulla generalmente si fa per diminuirne la portata. Il Governo o le Società agricole e quelle di pubblica utilità non potrebbero promuovere l'introduzione anche nel Ticino di quei sistemi di distruzione che fanno buona prova in altri paesi, v. g. in alcuni Cantoni confederati? Anche la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo vi recherebbe il suo tributo.

Piccola Posta.

Sig. Maestro V. P., S. Francisco. — Il Cassiere della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi vorrebbe sapere se intendete, quantunque lontano, di continuare a far parte di quell'Istituto.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.